

Intervista Daniela Barcellona

Musica, vibrazioni che parlano all'anima

Ci parli della sua vita, com'è nata la passione per la musica

Io, sin da quando ero bambina, piccolissima, ho imparato prima a cantare e poi a parlare. Io ho avuto dei genitori che erano molto amanti della musica, dell'opera lirica, avevano studiato musica a scuola. Bambina, ascoltavo le opere in televisione insieme ai miei genitori, così è un po' cresciuta la passione per la musica, per la lirica, anche per il canto. In famiglia la cosa bella era che a mio padre piaceva suonare la fisarmonica e la chitarra, lo faceva in maniera amatoriale, perché quando era ragazzo faceva le serenate. Essendo siciliano, andava a fare le serenate, su commissione, alle ragazze. Si usava molto, quindi lui suonava la fisarmonica e la chitarra e ci mettevamo, io e i miei genitori, a cantare tutti insieme di sera quando c'era tempo, ci mettevamo a cantare qualcosa per stare tutti insieme e quindi questo mi ha iniziato alla musica, al canto. Ma in generale, all'epoca c'era il *Festival dell'Operetta* a Trieste, mamma e papà mi ci portavano sempre e così ho incominciato un po' a conoscere e a vedere, dal vivo gli spettacoli. Si vede che qualcosa dentro di me c'era già e si è sviluppato. Quindi è una passione che è cresciuta sin da quando ero bambina. Io però allora volevo fare la pianista, perché ho sempre avuto una passione incredibile per il pianoforte. Infatti ho studiato pianoforte, perché il canto per me era un divertimento, non avrei mai pensato potesse diventare un mestiere, un lavoro. Io ero appassionata del pianoforte ed invece la vita mi ha portato sulla strada del canto.

Per lei che cos'è la musica?

La musica per me è un linguaggio universale che non ha confini, non ha bisogno di parole, non ha barriere, non ha nulla. La musica, se ben interpretata, arriva direttamente all'anima; sono delle vibrazioni che parlano all'anima direttamente, quindi indipendentemente dalla cultura che si ha, si è colpiti nel profondo, ci si emoziona. Personalmente definirei la musica "un linguaggio universale, un linguaggio che non ha bisogno di traduzioni, quindi non ha le barriere della lingua differente, della cultura diversa, ma parla a tutti".

Tra tutta la sua attività in carriera ed i concerti che ha fatto, ne ricorda uno con maggiore interesse, che ricorda meglio, che le è rimasto più impresso?

Ho degli episodi particolari che ricordo. A parte il *Tancredi* che ho fatto a Pesaro, che mi ha aperto tutta la strada alla mia carriera: Tutto quello che ho fatto dopo è partito proprio da Pesaro 1999, dal *Tancredi*: è stato lì il mio debutto, il "o la va o la spacca", oppure avrei cambiato mestiere, perché comunque cantare è un "mestiere" molto difficile, di grande studio, di grande dedizione e che è molto impegnativo. Quindi mi sono detta: "O finalmente riesco a fare qualcosa oppure cambio mestiere, faccio qualcos'altro". Quindi questo *Tancredi* di Pesaro del 1999 è stato il punto di svolta della mia vita. E poi... i concerti che ho fatto in Vaticano, per la scomparsa di Madre Teresa di Calcutta. In questa occasione io ho avuto modo di incontrare papa Benedetto

XVI; a Milano poi abbiamo fatto la *Nona* di Beethoven in sua presenza e ho avuto modo di incontrarlo ancora. Per me è stata una grande emozione, conservo delle foto ricordo. È stato un incontro spirituale e culturale insieme, quindi ho un ricordo meraviglioso di questo momento.

Recentemente, il 5 gennaio, ha organizzato il galà di beneficenza al Politeama Rossetti di Trieste, per l'ospedale pediatrico Burlo Garofolo di Trieste; lei ha fatto altri concerti di beneficenza durante la sua carriera?

Sì, insieme a mio marito e organizzati da noi. Ne abbiamo fatto uno lo scorso anno, nel 2021, sempre per il Burlo Garofolo, sempre al teatro Rossetti di Trieste. Ne avevamo fatto un altro nel 2006, sempre per il Burlo Garofolo, perché abbiamo una predilezione per l'ospedale pediatrico, perché so che lì hanno tanto bisogno; conosciamo le esigenze che hanno, proprio per i bambini, quindi cerchiamo di dedicare a loro questi concerti. Ne ho fatto anche altri di beneficenza nel passato, sempre con grandissimo piacere, e ne sono in previsione tanti altri ancora, già quest'anno. È sempre bello e riempie l'animo poter aiutare chi ha bisogno.

Tra tutti i brani che lei ha avuto modo di cantare durante la sua carriera, qual è quello che maggiormente sente nelle sue corde?

Avevo iniziato con Rossini, *Tancredi* è stato un ruolo che ho amato moltissimo, che si è sviluppato negli anni, ruolo che ho apprezzato tantissimo. Poi il repertorio è cambiato e adesso ho anche dei repertori verdiani, quindi ho anche queste aree molto diverse, *Don Carlo* è un'opera che io amo proprio tanto, *Les Troyen* di Berlioz, un'opera che io mi riempie oltremodo. Quindi negli anni, ci sono tantissimi brani, tante opere che amo profondamente, anche il *Requiem* di Verdi, la *Petite Messe* di Rossini, che ha questo *Agnus Dei* finale, questa implorazione stupenda, meravigliosa. Quindi, sono un po' cambiati i gusti, anche a seconda del momento della vita. A volte si sente il bisogno di esprimersi in un certo modo, quindi si ha la predilezione per un'aria piuttosto che per un'altra, per un brano, per una composizione piuttosto che per un'altra. Però, diciamo che forse il *Tancredi*, l'aria "di tanti palpiti" è quella che io spesso dedico come *bis* nei concerti, proprio perché esprime l'emozione e la voglia di dare un po' di me al pubblico, e poi "di tanti palpiti", perché, di solito quando si è in scena e si canta, il cuore va a mille. Quindi "di tanti palpiti", veramente, rende l'idea del momento.

Attualmente quali sono i suoi obiettivi per il futuro, aspettative per il futuro in ambito artistico?

Devo dire che ho avuto la grande fortuna di poter realizzare quasi tutti i miei sogni, dal punto di vista lavorativo, cioè quelli di assumere tutti i ruoli che avrei voluto cantare, li ho fatti negli anni. Il mio desiderio per il futuro è proprio quello di poter, finché potrò, dare la mia interiorità, il mio sentimento a chi viene ad ascoltare in teatro, di poter essere in salute e avere la capacità di cantare, per poter veramente far vivere



al pubblico tutte le emozioni che vorrei esprimere. Ci sono tanti sogni, anche di interpretazioni, di opere, e di brani sacri, che vorrei realizzare. Speriamo! Uno di questi che vorrei, poter cantare in una delle Pasque future è il *Transitus animae* di Perosi. Ci sono tante, tante cose, ma principalmente io spero di star bene, per poter dare, a chi mi vorrà ascoltare, a chi mi vorrà seguire, il massimo che potrò cercando di farli emozionare, di farli provare qualcosa, di dar loro un po' della mia anima.

Come vede Trieste? Quali sono i lati oscuri e i lati belli di Trieste? Cosa si potrebbe fare per Trieste? Ha delle aspettative per Trieste?

Trieste è una città che ha avuto un'evoluzione incredibile, è una città che forse in questi ultimi anni sta finalmente ritrovando vita, ritrovando il suo splendore, comincia ad essere apprezzata non solo dai triestini, ma anche da tantissimi turisti, tantissime persone che vengono a scoprire Trieste e poi tanti si fermano e rimangono a Trieste. Per quanto mi riguarda, auguro che la mia città che possa veramente proseguire in questa sua crescita dal punto di vista turistico, ma anche dal punto di vista culturale e musicale che sia di qualità. Questa è una città che offre tantissimo, tantissime opportunità, tantissimi sbocchi, una città in una posizione strategica e anche questa posizione dovrebbe essere utilizzata. Io e mio marito stiamo cercando di creare delle realtà a Trieste, delle scuole di musica, proprio per poter insegnare qui, nella nostra città, a chi vorrà imparare, a chi vorrà studiare, noi cercheremo umilmente di insegnare quello che abbiamo imparato nella nostra vita, la nostra esperienza. Personalmente, spero di riuscire a realizzare uno di questi progetti proprio per poter concretizzare a Trieste una scuola di musica che possa aiutare, non solo i ragazzi della regione di Trieste, della vicina Slovenia, ma chiunque vorrà parteciparvi.

Suo marito, il maestro Alessandro Vitiello, ha contribuito anche alla sua carriera artistica, musicale?

Sì, io ho cominciato a studiare canto con lui e quindi, tecnicamente, musicalmente sono stata formata anche da lui. Abbiamo collaborato, abbiamo costruito, studiato. Lui mi ha sopportato e supportato durante tutta la mia carriera, tanto che ha fatto anche delle rinunce in campo lavorativo, proprio per seguirmi, anche perché altrimenti diventa una vita molto solitaria, diventa un matrimonio dove due persone vivono ognuna per

conto proprio e questo sinceramente non ha molto senso. Quindi lui ha rinunciato molto, per potermi seguire, per poter stare insieme, anche perché, quando io preparo le opere, una produzione nuova, studio sempre con lui ancora adesso e lui mi aiuta nella preparazione, nella realizzazione dell'opera, del ruolo e quindi è assolutamente fondamentale, sotto tutti gli aspetti, dal punto di vista di vita e anche di lavoro.

Come vede lei la fede? Che rapporto ha con Dio? Ha dei momenti di preghiera? Ha superato momenti difficili grazie alla fede?

Sì certo, io e mio marito abbiamo un carissimo amico sacerdote con il quale noi ci confidiamo, parliamo, discutiamo anche. Sicuramente la fede è sempre stata un punto, di rifugio, di ricovero, anche di sfogo, sia nei momenti felici, in cui io ringrazio veramente di tutto quello che ho avuto nella mia vita, perché ho avuto veramente più di quello che io forse avrei potuto mai aspettarmi, e Lui è sempre stato presente, come il crocifisso che mi ha donato mia nonna quando purtroppo è venuta a mancare. Lei mi ha dato questo crocifisso e io ce l'ho sempre con me, perché per me è sempre stato fonte di rifugio soprattutto, di conforto e mi ha supportato durante tutta la mia vita, sin dall'infanzia.

Ma ancora adesso a volte io lo prego come posso, dove sono, perché tante volte non c'è la possibilità, essendo in paesi anche stranieri dove non c'è la possibilità di andare in chiesa, prego tra me e me; anche prima di entrare in scena io mi faccio sempre il segno della croce e mi dico una preghiera: "Dio aiutami, che io possa dare il meglio di me, che possa avere la serenità per poter dare il meglio di me", quindi mi ha sempre accompagnato.

A Trieste c'è una chiesa che le sta più a cuore per la preghiera, una chiesa cara a lei, in cui va spesso a pregare?

Sì, la Cattedrale di San Giusto, dove appunto ho cantato tantissimi anni nella cantoria di San Giusto, ho cantato a tantissime Messe, con il Coro; poi la chiesa di Montuzza, dove ho i miei ricordi più cari, dove mi sono sposata con mio marito, e, fra un mese, in Cattedrale, rinnoveremo i voti per i 25 anni di matrimonio.

Io, a volte anche a Trieste, se vedo una chiesa entro e basta. Sono affezionata a queste che ho nominato, però generalmente entro e magari dico una preghiera.

a cura di Antonio Errico